

N° 1 - OTTOBRE 1998

A.P. XV - 1998/99



" LA TRINITA' ANGELICA "

[Il cammino del Gruppo alla luce della Parola]

- 5 Settembre/10 Ottobre 1998 -

* FRANCA PALLADINO *

- TESTIMONIANZE -

O M E L I A

(XXIX Domenica del I.O.)

* Padre GIANFRANCO BERBENNI, ofm cap. *



RITIRO PER TUTTI

% Suore del Preziosissimo Sangue

Via Beata Maria De Mattias 8 - ROMA

- Domenica, 18 Ottobre 1998 -

◆O◆

- * "Lo giuro su me stesso, dalla mia bocca esce la verità, una parola irrevocabile: **davanti a me si piegherà ogni ginocchio**, per me giurerà ogni lingua". Si dirà: **"Solo nel Signore si trovano vittoria e potenza!"** (Isaia 45,23-24a).
- * "In quello stesso momento Gesù guarì molti da malattie, da infermità, da spiriti cattivi e donò la vista a molti ciechi. Poi diede loro questa risposta: "Andate e riferite a Giovanni ciò che avete visto e udito: i ciechi riacquistano la vista, gli zoppi camminano, i lebbrosi vengono sanati, i sordi odono, i morti risuscitano, **ai poveri è annunziata la buona novella**. E beato è chiunque non sarà scandalizzato di me!" (Luca 7,21-23).
- * **"Io sono la luce del mondo**; chi segue me, non camminerà nelle tenebre, ma avrà la luce della vita" (Giovanni 8,12).
- * **"Oggi, oggi, oggi!"**.



(Gv 3,5-8)

- * "In verità, in verità ti dico, se uno non nasce da **acqua e da Spirito**, non può entrare nel regno di Dio. Quel che è nato dalla carne è carne e quel che è nato dallo Spirito è Spirito. Non ti meravigliare se t'ho detto: dovete **rinascere dall'alto**. Il vento soffia dove vuole e ne senti la voce, ma non sai di dove viene e dove va: così è di chiunque è nato dallo Spirito".

*
* * *



[FRANCA PALLADINO]

*[Trascrizione da audiocassetta]

Voi sapete che faccio da tanto tempo questo lavoro, ogni tanto presento al Gruppo il cammino che la Parola di Dio ci fa fare durante la preghiera comunitaria. Lo faccio da tanti anni ormai, però devo dire che mai mi è tremato il cuore come preparando quest'ultimo lavoro, come in questo periodo. Voi vedrete che non è tanto un cammino che il Signore ci ha fatto fare con la Parola come altre volte, quanto è un'unica Parola che, in forme diverse, viene proclamata come sui tetti al suono di trombe, come sui monti per un'eco che si ripete, come in cima a una fortezza. Ecco, voi immaginate schiere di angeli,

che suonano le trombe e annunciano la venuta del Verbo e voi avrete veramente la sensazione di quello che questa Parola è, tanta è la sua forza, la sua potenza, la grandiosità del suo annuncio, in una semplicità assoluta, ma in una grandiosità totale. Per cui ci mettiamo veramente davanti a questa Parola con un ascolto speciale, nella fiducia che lo Spirito Santo farà quello che ci ha promesso: ungerà le nostre orecchie e noi saremo capaci di sentire, ungerà la nostra bocca e io sarò capace di proclamare, ungerà il nostro cuore e noi saremo capaci di accogliere, perché siamo davanti al dispiegamento di tutta la grandiosità e la meraviglia del nostro Dio.

Ci troviamo di fronte a sei Sabati, quindi non è un tempo lungo, eppure dire che, in questo tempo breve in fondo, il Signore ha operato è poco. Più che operato "è venuto", si è accampato, si è fermato in mezzo a noi con tutta la forza della sua Santità, della sua Divinità. E l'opera che poi ne ha raccolto è la conseguenza naturale di questo suo fermarsi con una strepitosa Santità, che non si tiene per Sé, ma che viene a donare, a distribuire, a consegnare.

Sabato 5 Settembre, il primo Sabato dopo la pausa estiva, la Parola centrale della preghiera era il passo di Gv 9,1-3 **"Il cieco nato"**: "Rabbì, chi ha peccato, lui o i suoi genitori, perché egli nascesse cieco?". E Gesù risponde: "Né lui ha peccato, né i suoi genitori, ma è così perché si manifestino in lui le opere di Dio".

Come ho detto, questo è il passo di Sabato 5 Settembre. Io credo che in quasi tutti i Sabati nei quali ci siamo riuniti, si è parlato di cecità, si è parlato di luce che guarisce questa cecità. Quindi, il Signore sa bene qual'è la nostra situazione, che è quella di una **cecità spirituale**, però non vuole né scoraggiamento, né abbattimento, perché in questa cecità si compiranno le opere di Dio. A noi sta di credere, di non ripiegarsi, di non piangere sulla nostra malattia, sulla nostra cecità. Non almeno in questo senso, non è questo il pianto che il Signore ci chiede, forse ce ne chiederà un altro e, poi, ve lo dirò; non quello di piangere sulla nostra cecità, questo non ce lo chiede, ma ci chiede di credere che siamo ciechi, sì, ma in questa cecità si manifesteranno le grandi opere di Dio. E così si apre questo periodo, con questa promessa che il Signore si prepara a operare in modo potente.

Il passo di riferimento del Sabato seguente è: Ef 2,4-7, ed è

un testo che è stato riletto ieri verso la fine della preghiera, a conferma di quella vita nuova, di quella resurrezione che il Signore voleva darci e ci ha dato nel momento in cui noi l'abbiamo voluta.

"Ma Dio, ricco di misericordia, per il grande amore con il quale ci ha amati, da morti che eravamo per i peccati, ci ha fatti rivivere con Cristo: per grazia infatti siete stati salvati. Con lui ci ha anche risuscitati e ci ha fatto sedere nei cieli, in Cristo Gesù, per mostrare nei secoli futuri la straordinaria ricchezza della sua grazia mediante la sua bontà verso di noi in Cristo Gesù".

Un passo lungo e articolato, come è sempre il linguaggio di Paolo, però, se poi andiamo a riflettere, è abbastanza semplice. Voi vedete che in quattro righe sono ripetute cinque volte parole di grazia, di misericordia e di bontà. Quattro righe: "Dio ricco di misericordia per il grande amore con il quale ci ha amati, da morti ci ha fatti rivivere. ... Per grazia ci ha salvati ... per mostrare nei secoli futuri la straordinaria ricchezza della sua grazia mediante la sua bontà...". Il linguaggio di Paolo è così ricco, come una cascata d'acqua potente, ed è fatto per convincerci di questa misericordia, della ricchezza di questa grazia, dell'abbondanza di questa vita che ci è data, **per grazia, per amore, per bontà, per misericordia!**

Eppure, fratelli, questo discorso, proprio queste parole ricordiamocene, perché saranno quelle che in seguito ci metteranno in difficoltà. Sembra un assurdo ma è così. Quello che ci interpella e ci turba è la straordinaria abbondanza della sua Grazia, la sua straordinaria Bontà, la ricchezza della sua Misericordia. E ci turba perché facciamo una immensa fatica ad accogliere un **Amore che è gratuito**, dato per Grazia.

Nei Sabati seguenti, quando si dispiegherà l'azione di Dio in modo chiarissimo, la difficoltà che la Parola di Dio si trova davanti e che viene dai nostri cuori, è proprio questa resistenza all'accoglienza di un Amore che non ha ragione, che non ha motivi, che non ha giustificazioni, che non è meritato in nessun modo, mai e da nessuno, che ci viene dato per Grazia, per la straordinaria ricchezza della sua Bontà, per il grande Amore con il quale ci ama. Per noi è quasi una tragedia spirituale accogliere un Amore così. Sarebbe estremamente più semplice se il Signore ci chiedesse di meritarlo, almeno un po', che i nostri sforzi potessero almeno in una minima

misura, meritare questo Amore. Sarebbe estremamente più facile se il Signore ci facesse capire che ci dà, ma anche che pretende qualche cosa; magari poco, perché noi poi pochissimo possiamo dare, però che quel poco lo pretende e, invece, non è così, non è così! Siamo davanti a questo dramma spirituale, che il Signore chiaramente ci fa capire che non pretende niente, non vuole niente! Non dobbiamo meritare niente, per Grazia!

Non so se ricordate un insegnamento che ci fece Padre Gianfranco il giorno del nostro pellegrinaggio al "Miracolo Eucaristico": a Lanciano disse che noi traduciamo "Grazia", ma la traduzione letterale della parola greca è **Gentilezza**. Quindi noi riceviamo perché il Cuore del nostro Dio è Gentile. Non c'è nessun altro motivo, fratelli miei! Possiamo passare la nostra vita a cercare un motivo solo, piccolo così, per meritare questo amore: non ne troveremo nessuno. Tutto quello che il Signore opererà, da questo Sabato in poi ed è strepitoso, sarà perché **il nostro Dio ha un Cuore Gentile**.

La cecità di cui il Signore parlava all'inizio nel primo Sabato, è questa: la nostra cecità spirituale. Quello che spiritualmente ci rende ciechi, l'angoscia, il dramma, il turbamento di dover accettare che riceviamo la Vita, e una Vita Eterna, per un gesto di gentilezza. Preferiamo non vedere piuttosto che vedere una grandiosità di Amore, di Umiltà, di Bontà così sterminata, che veramente ci mette in discussione.

Sabato 12 sono stati dati anche altri due versetti, dopo questo della Lettera agli Efesini (2,4-7).

Ef 2,17-19: "Egli è venuto perciò ad **annunziare pace** a voi che **eravate lontani ...**". Quindi, tutto quello che è stato detto prima, questa ricchezza di Misericordia, di Grazia, di Bontà, di Gentilezza, ha come **frutto la pace**: "Egli è venuto perciò, per tutto questo che ci è stato promesso e dato, ad annunziare pace.

E noi, invece, abbiamo detto un attimo fa, è difficile che abbiamo pace davanti alla ricchezza di questa Grazia. "A voi che eravate lontani e pace a voi e pace a coloro che erano vicini. Per mezzo di lui possiamo presentarci, gli uni e gli altri [cioè tutto il popolo di Dio], al Padre in un solo Spirito". Ricordiamolo questo versetto perché lo riprenderemo dopo. Entra in tutta la sua potenza, in tutta la sua soavità, **la Trinità**: quest'opera di Grazia, di Misericordia,

di Bontà, di Amore e di Vita è l'Opera Trinitaria: per mezzo di Cristo siamo portati al Padre in un solo Amore (lo Spirito Santo).

Il Sabato seguente (19 Settembre), terzo Sabato di questi sei Sabati di cui vi ho parlato, siamo al centro di questo periodo veramente straordinario ed è la **preghiera centrale** del periodo stesso. Preghiera strepitosa, che noi stessi che l'abbiamo animata, non ci siamo resi conto della potenza, della grandiosità di questa preghiera. Ce ne siamo resi conto fermandoci e riflettendoci dopo. E' vero che quando eravamo in preghiera sentivamo la presenza e la potenza di Dio, ma per capire che cosa fosse questa preghiera, ci siamo dovuti fermare e abbiamo dovuto riflettere. E' stata qualcosa di straordinario: in tanti anni non mi è mai capitato di toccare, vedere, vivere una preghiera così. In preghiera abbiamo **rivissuto il Battesimo**. E ve lo dimostrerò, è una cosa reale: abbiamo rivissuto il rito battesimale.

Ho portato il Catechismo della Chiesa Cattolica [CCC], non l'ho voluto trascrivere su un foglio intanto per non cambiare niente di quello che è scritto e, poi, perché veramente fosse la prova che quello che leggo e quello che vi dico è proprio nel CCC, al capitolo sul Battesimo, che è intitolato: "La mistagogia della Celebrazione". Noi abbiamo rivissuto il rito battesimale in ogni suo punto, abbiamo rivissuto la celebrazione del Battesimo. Il Signore quel giorno ci ha di nuovo battezzati. E ve lo proverò.

Abbiamo iniziato la preghiera dicendo che il Signore accoglieva noi dell'animazione e tutta l'assemblea con questa Parola:

"Quando verrà lo Spirito di verità, egli vi guiderà alla verità tutta intera" (Gv 16,13). Dicemmo che con questa Parola eravamo stati accolti noi che ci preparavamo ad animare, il Signore ci aveva detto che questa era la Parola di accoglienza per tutta l'assemblea e l'abbiamo proclamata.

Il CCC dice, sempre riguardo al rito battesimale: "L'annuncio della Parola di Dio illumina con la verità rivelata l'assemblea e suscita la risposta della fede, inseparabile dal Battesimo". Infatti, dopo che è stata pronunciata questa Parola ["Quando verrà lo Spirito di verità..."], è stato detto dall'assemblea che lo Spirito Santo voleva essere invocato **nella fede**; quindi, subito dopo proclamata la Parola è stata suscitata la risposta della fede e ci siamo fermati

a invocare lo Spirito Santo nella fede. E' stato detto: la fede della Chiesa, la fede dei profeti, la fede dei battezzati. "Con questa fede, Spirito Santo ti invochiamo!" e a lungo ci siamo soffermati su questo, passando subito al canto di invocazione dello Spirito Santo, ma ci siamo fermati a invocare lo Spirito Santo, è stato detto, in un modo nuovo: **nella fede**. Dopo questo momento abbiamo invocato ancora lo Spirito Santo, quello Spirito che ci doveva guidare alla Verità tutta intera.

Il Battesimo è la liberazione dal peccato e dal suo istigatore, per questo viene pronunciato uno, o più esorcismi sul candidato, il quale rinuncia esplicitamente a satana. Se vi ricordate, dopo questa potente invocazione dello Spirito, ci siamo avviati in una preghiera di liberazione: è stato detto chiaramente che davanti allo Spirito di Dio, che veniva a prendere possesso dell'assemblea, dovevano fuggire lo spirito di scoraggiamento, lo spirito di avvilito, lo spirito di paura. Sono stati pronunciati diversi nomi, perché tutto questo si allontanasse, è stata esplicitamente fatta una **rinuncia** a tutto quello che non era di Dio, perché lo Spirito Santo venisse a liberare. Questa, lo dice il CCC, è la fase susseguente del Battesimo, dopo la proclamazione della Parola. E' la risposta alla Parola di Dio nella fede.

Fatto questo, era già stato detto in profezia, proprio all'inizio della nostra uscita, dopo la proclamazione della Parola di Dio (Gv 16, 13): "A coloro che credono in Me, metterò sulla fronte il mio sigillo". Era stato detto subito, però noi dell'animazione avevamo accantonato un attimo questa Parola, perché avevamo intuito che l'assemblea non era pronta a capire che lo Spirito ci avrebbe portato a questo momento. Quindi: proclamazione della Parola, invocazione dello Spirito nella fede, preghiera di liberazione. A questo punto, è stata ripetuta con forza la profezia dell'inizio, leggermente modificata per renderla ancora più efficace: **"Alzati! Sollevati! Porgimi la tua fronte perché Io possa mettere il mio sigillo. Alzati! Sollevati!"**. A quel punto abbiamo capito che l'assemblea era pronta, e l'abbiamo invitata ad alzarsi e a venire avanti. Se vi ricordate, è stato proprio detto che questo gesto di sollevarsi, di alzarsi e di venire avanti, perché noi avremmo segnato col sigillo di Cristo la fronte dei nostri fratelli, era un gesto da fare **nella fede**. Era già la risposta, era la

risposta che il Signore voleva: "Alzati!". Ed è stata confermata con un passo (At 12,7): "L'angelo entra nel carcere e dice a Pietro: 'Alzati, in fretta!'. E in quel momento gli caddero le catene dalle mani". Quindi si compiva la liberazione perché la nostra risposta era forte, ci alzavamo, ci sollevavamo, andavamo a ricevere il sigillo.

Il CCC dice: "Il segno della croce esprime il sigillo di Cristo su colui che sta per appartenergli e significa la grazia della redenzione, che Cristo ci ha acquistato per mezzo della sua Croce". E abbiamo fatto questo **segno di croce**: il sigillo sulla fronte dei battezzati.

Dopo questo, quando tutta l'assemblea è ritornata al posto, c'è stato un invito forte **alla gioia, alla danza** (se vi ricordate), perché avevamo indosso la veste bianca, la veste della festa.

Dice il CCC: "La veste bianca significa che il battezzato si è rivestito di Cristo. Egli è risorto con Cristo". In questo momento, noi dell'animazione non lo sapevamo, ma una sorella nell'assemblea ha avuto il passo della luce: "Non si accende una lucerna per metterla sotto il moggio, ma sopra il lucerniere" (Mt 5,15). Dice il CCC: "La candela accesa significa che Cristo ha illuminato il neofita. I battezzati sono la luce del mondo".

Voi vedete bene quello che abbiamo vissuto in preghiera... e siamo andati avanti. E' cominciato il momento della festa, della lode, della danza, si è parlato in modo specifico di danza; di danza perché avevamo l'abito bianco, non potevamo essere più belli, avevamo il diadema del sigillo sulla fronte. A questo punto è stato letto il passo dell'Apocalisse (Il banchetto dell'Agnello). Dice il CCC: "Divenuto figlio di Dio, rivestito dell'abito nuziale il neofita è ammesso al banchetto delle Nozze dell'Agnello e riceve il nutrimento della vita nuova: il Corpo e il Sangue di Cristo".

Il Sabato seguente il passo della preghiera era (1 Cor 11,23-26): "Il Signore Gesù, nella notte in cui veniva tradito, prese del pane e, dopo aver reso grazie, lo spezzò e disse: "Questo è il mio corpo, che è per voi; fate questo in memoria di me". Allo stesso modo, dopo aver cenato, prese anche il calice dicendo: "Questo calice è la Nuova Alleanza nel mio sangue; fate questo, ogni volta che ne bevete, in memoria di me". Questo era il Sabato seguente e, in questo Sabato, noi potevamo avvicinarci al banchetto dell'Agnello, che ci era stato pro-

messo alla fine di quella preghiera, con il passo dell'Apocalisse.

Dice sempre il CCC: "Le Chiese orientali conservano una viva coscienza dell'unità dell'iniziazione cristiana, amministrando la santa Comunione a tutti i neo-battezzati e confermati". La Chiesa latina mette in luce che il Battesimo introduce all'Eucarestia. Quindi voi capite: abbiamo vissuto il **Battesimo**, il Sabato dopo l'Eucarestia.

Il centro di tutto questo discorso, di quest'opera grandiosa che il Signore voleva fare e ha fatto, era una piccola richiesta che il Signore ci faceva e che ha continuato a farci tutti i Sabati successivi: "Sollevati! Alzati! Il banchetto è pronto, il diadema è già sulla tua testa, la veste nuziale te l'ho già data". E tutte le difficoltà, tutte le resistenze, tutti gli abbattimenti, tutti i turbamenti nascono da questo, come vi dicevo prima, che è terribile: alzarsi per andare a vivere una festa che ci è data solo e soltanto per grazia, alla quale siamo invitati solo per la gentilezza del Cuore di Dio.

E' proprio questo il punto sul quale dobbiamo interrogarci, dal momento che noi non conosciamo che cos'è la gratuità dell'amore perché noi non sappiamo amare con un amore gratuito, è questa la nostra condanna, la condanna del peccato originale: solo Dio ama di un amore gratuito, ripeto, proprio perché non lo conosciamo ci sembra una follia ed è una follia dura da accettare, perché il nostro orgoglio si rifiuta di credere che veniamo amati senza nessun nostro merito, senza motivo, solo perché **Dio è Gentile** e non può che amarci. Non è capace di fare altro, nel segreto della sua Vita non c'è che Amore e, quindi, non può che darci quello che **Lui è**: la Perfezione, l'Assolutezza dell'Amore gratuito.

Diceva la profezia del Sabato seguente a questa preghiera del Battesimo, il Sabato nel quale abbiamo avuto il passo del pane e del vino: "A voi che siete smarriti, a voi che siete dubbiosi, Io dico: "Coraggio!". Vedete come il Signore ci conosce, noi abbiamo paura di Lui, ma Lui non ha paura di noi e delle nostre debolezze, delle nostre infermità e dei nostri peccati. Nel mezzo di questa azione straordinaria, nella quale ci ha ribattezzato e nella quale ci ha fatto avvicinare al suo banchetto nuziale, ci dice: "Coraggio! Io lo so che voi siete smarriti, lo so che voi siete dubbiosi, ma non vi nascondete! Coraggio!".

Il Sabato seguente si compie ancora, si delinea, non è qualcosa

che progredisce, a me sembra di vedere, invece che un cammino, come un cerchio che, quindi, si completa. Sabato 3 Ottobre abbiamo vissuto una preghiera forte di liberazione e di guarigione; era il passo di Ez 47,8-9,12: "...Lungo il fiume, su una riva e sull'altra, crescerà ogni sorta di alberi da frutto, le cui fronde non appassiranno: i loro frutti non cesseranno e ogni mese matureranno, perché le loro acque sgorgano dal santuario. I loro frutti serviranno come cibo e le foglie come medicina". E diceva la profezia: "Non guardate le vostre miserie, ma guardate verso di Me, che sono il datore della vita". Ecco, il Battesimo ci fa figli di Dio e, quindi, ci dà la vita; l'Eucarestia è il banchetto di coloro che hanno avuto la vita in Cristo. Ed eravamo, quindi, lungo il fiume della grazia, il fiume dove crescono alberi che non appassiscono mai e che danno frutti dodici mesi l'anno. Il Signore voleva convincerci: "Non guardare le tue miserie. Guarda, guarda la vita che io ti do, che ho già dato a te, che per te è preparata". E, infatti, il Sabato seguente (10 ottobre) il passo di Is 12,3-6 diceva: "Attingete acqua **con gioia** alle sorgenti della salvezza.", perché il fiume era lì, ce lo aveva detto. Naturalmente, tutti noi avevamo dimenticato che il Sabato precedente eravamo stati portati dalla Parola di Dio lungo il fiume, ed è questa la nostra tragedia, che noi dimentichiamo la Parola di Dio, cioè dimentichiamo l'opera di Dio. Allora, non solo non riuscivamo ad attingere con gioia, ma non riuscivamo neanche a sentirla, a viverla questa gioia, perché avevamo già dimenticato che il fiume della grazia era davanti a noi. Ed è stato detto oggi, ed è stato detto ieri in preghiera: abbiamo vissuto che cosa? **La Resurrezione**. Il Signore, per tutta la preghiera si è sforzato di convincerci, primo: che è risorto Lui; secondo: che in Lui siamo risorti noi.

Voi vedete come le nostre resistenze sono veramente la nostra **cecità spirituale**.

Dovremmo dire, a questo punto, a che cosa il Signore ci chiama? Probabilmente a **credere** che questa vita ci è già stata data, che a noi non sta che accoglierla: "Alzati! Sollevati! Vieni! Tutto è pronto".

Però, come dicevo prima, è così sconvolgente per noi essere amati senza meriti, che accogliere l'amore ci rimane difficile.

Diceva don Bruno Forte, anni fa a Rimini, me lo ricorderò sempre

per quanto è vero, che Dio-Padre è l'Amante = ama, ed è di Dio amare. Su questo siamo tutti d'accordo, credo. Il Figlio è l'Amato, cioè è Colui che accoglie l'amore ed è divino saper accogliere l'Amore. Questo è vero e non so quanto siamo tutti convinti di questo: anche accogliere l'Amore è opera divina. E' solo di Dio accogliere l'Amore e saperlo accogliere. Le nostre difficoltà nascono dal fatto che, avendo perduta la nostra integrità spirituale, non riusciamo a farci amare, non riusciamo ad accogliere l'Amore.

Allora lo Spirito ci deve ridonare, ma non una volta per tutte, mille e mille e mille volte al giorno, all'ora, al secondo, la forza di accogliere l'Amore. Ci vuole un'umiltà sterminata per accogliere un Amore, che non merito. Il mio orgoglio avrebbe tanta soddisfazione nel dire: "Me lo sono meritato, ho faticato, ho fatto...". E, invece, non è così, non è così. E' un Amore che non ha da parte nostra nessun merito.

*** Ho portato qui l'Icona della Trinità di Andrej Rublëv, perché è la sintesi perfetta di tutto quello che vi ho detto e di questo cammino.

La riproduzione di questa icona purtroppo non è molto bella, i colori sono troppo accentuati, mentre in altre riproduzioni più fedeli all'originale, i colori sono molto più delicati.

Questa è un'icona dipinta dal monaco russo Andrej Rublëv, nel 1422 . Si trova in un museo di Mosca ed è chiamata "La Trinità angelica". Le tre Persone Divine sono raffigurate a grandezza d'uomo, quindi potete immaginare quanto è grande questa icona. Le persone che l'hanno vista e i libri che ne trattano, ne descrivono l'impatto come un fatto sconvolgente, anche per chi non è credente.

Più di un secolo dopo, nel 1551, un Consiglio delle Chiese Russe la proclamò "protorivelata", cioè "un'icona rivelata dall'Alto", rivelata dallo Spirito Santo. Dio stesso ha permesso che, attraverso un simbolismo straordinario e una bellezza artistica straordinaria, gli uomini conoscessero qualcosa del Mistero Trinitario.

L'icona prende spunto dall'incontro, alle Querce di Mamre, di Abramo con i tre Angeli (v. Genesi 18); infatti voi vedete che sono raffigurati tre Angeli. Questo passo è stato da subito considerato come l'incontro di Abramo con la Trinità: i tre Angeli sono la Trinità.

Dice la Bibbia di Gerusalemme, in una nota, che appena Abramo vede venirgli incontro queste tre figure, si prostra con la faccia

a terra in segno di ospitalità, perché l'ospitalità era sacra presso la sua gente. E dice anche che Abramo non sapeva ancora di avere davanti il Signore. Mi dispiace di dissentire con la Bibbia di Gerusalemme [BJ], ma io penso, ne sono convinta, che Abramo sapeva da subito chi aveva di fronte e che si è inginocchiato con la faccia a terra proprio perché sapeva che era il Signore che veniva a visitarlo.

L'iconografo prende spunto da questo episodio per rappresentare la Trinità. Dicono alcuni testi che non ci sono segni che facciano riconoscere le Tre Persone divine e anche questo non mi sembra esatto, perché siamo di fronte ad una immagine talmente carica di simbolismi da parlare abbondantemente al cuore di ciascuno in tanti modi diversi, secondo quanto il Signore stesso vuole rivelare. E questo è possibile.

Vi spiego. Secondo la mia interpretazione questo è il Figlio: vedete che sopra c'è la casa, una casa costruita sulla roccia, quindi è Gesù.

Voi vedete che le Tre Persone divine sono abbigliate con un colore comune che è il blu, il colore dello zàffiro. Nell'Esodo (non ricordo il versetto) viene detto che il luogo di Dio con il suo popolo era colore dello zàffiro. Allora, questo colore più smagliante riveste la Persona centrale e le altre due. In questo, che è il Verbo, il colore dello zàffiro, che è il colore della Santità, è velato da un manto rosato, che è l'Umanità di Cristo; completamente velato. Ed è l'unica delle Persone Trinitarie che ha la Santità velata: Gesù.

Questo in mezzo è il Padre, sopra c'è l'Albero della Vita, quell'Albero della conoscenza del Bene e del Male, che è solo del Padre. E il Padre, Dio, dice ad Adamo ed Eva di non mangiare di quell'albero della conoscenza del Bene e del Male, perché? Perché la conoscenza del Bene e del Male è solo di Dio, è solo del Padre. Solo Dio sa cosa è il Bene, solo Dio sa cosa è il Male. Questo è il Padre.

Questo è lo Spirito Santo. Qui sopra (non si vede molto bene nella riproduzione, ma c'è una roccia sporgente come a punta che fa ombra. Questo è lo Spirito Santo: "L'ombra dell'Altissimo si stenderà su di te", dice l'Angelo a Maria. Quindi, questo è lo Spirito, l'ombra di Dio, che si è stesa su Maria e su tutti coloro che hanno creduto come Lei.

Sono, quindi queste le Tre Persone divine: il Figlio, il Padre e lo Spirito Santo. I simbolismi di questa icona, come ho detto, sono numerosissimi e parlano della Trinità.

Ci fermiamo adesso su quello che interessa noi e interessa il discorso che abbiamo fatto.

Una delle cose straordinarie di questa icona è la tecnica prospettica. Mi spiego. Se voi guardate le linee delle pedane e le linee dei troni dove sono seduti lo Spirito e il Figlio, queste linee, se noi le prolunghiamo convergono all'esterno, esattamente negli occhi di chi guarda. Convergono dove io sono. Perché? Perché la realtà trinitaria si apre a chi è di fronte. Allora io entro, per questa genialità artistica ma che diventa spirituale, io entro a far parte di questo banchetto che è preparato. **Io sono l'invitato.** Vedete che questo posto è vuoto e aspetta me. Le Persone Divine non mi guardano, non mi fissano, però quella tavola è preparata per me. Le loro teste abbassate in questo gesto tutto divino di umiltà, di attesa e di silenzio, sono per me. Aspettano che io mi sollevi, mi alzi e vada a sedere a quella tavola, a quel banchetto che è preparato per me. Se non mi siederò io, quel posto rimarrà per sempre vuoto. Le Tre Persone Divine continueranno nel loro silenzio ad aspettare, ma quel posto non lo riempirà nessuno, perché è per Franca. Se io dirò: "Ma, non ho il vestito adatto, non sono a posto, non posso andare. Magari domani, io no.", le Tre Persone divine continueranno ad aspettare, con le loro teste chine. Voi pensate che siamo di fronte al massimo della regalità, qualcosa di inimmaginabile e voi guardate come sono piegate in una accoglienza, in una attesa, in una umiltà per noi inimmaginabile, perché aspettano che io mi segga lì.

Quando io vi ho detto prima che il Signore non vuole che noi piangiamo sulle nostre miserie, questo è vero. Però c'è un pianto, secondo me, che veramente ci spezza, ci sono lacrime che veramente noi dovremmo versare, ci sono lacrime che ci dovrebbe donare lo Spirito Santo e sono lacrime del pentimento di chi lascia quel posto vuoto. Veramente lo Spirito Santo dovrebbe farci annegare nelle lacrime, perché quel posto, che è per me, è vuoto.

Ora vi voglio ricordare quello che, secondo me, è il passo che ha aperto questo cammino, questa vicenda spirituale, questa **storia del nostro Gruppo**. E' un passo antico, sapete, di tanti mesi fa.

Non voglio stancarvi, però da qui è cominciata questa storia: è il passo di Sabato 6 Dicembre 1997, due giorni prima delle nuove effusioni.

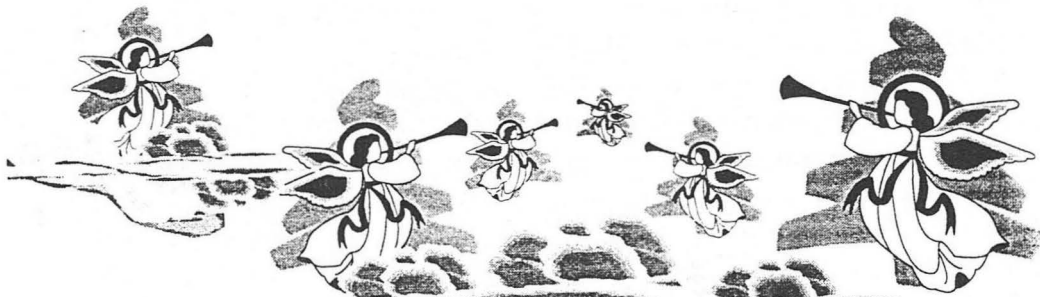
Il passo è **Atti 2,36-38**: "Sappia con certezza tutta la casa d'Israele che Dio ha costituito Signore e Cristo quel **Gesù che voi avete crocifisso**. All'udire questo si sentirono trafiggere il cuore e dissero a Pietro: "**Che dobbiamo fare?**". E Pietro disse: "**Pentitevi. Ciascuno di voi si faccia battezzare nel nome di Gesù Cristo per la remissione dei peccati, dopo riceverete il dono dello Spirito Santo**".

Questo cammino, questa nostra storia col Signore **è cominciata allora**: "**Pentitevi. Fatevi battezzare per la remissione dei peccati. Dopo riceverete lo Spirito Santo**". Era il Sabato che abbiamo chiesto una **nuova effusione per tutto il Gruppo**, e tutta la preghiera si è svolta **ai piedi della Croce**. Non è che non siamo stati turbati da questo, ma dalla Croce il Signore non ci ha spostato, perché questo cammino ci aspettava.

Allora, facciamo che sia questo il giorno del **pentimento**, per essere poi questo il giorno del **battesimo** e il giorno che ci porta a una **effusione nuova**. Il pentimento per non essere così umili da accettare quell'invito. Che siano veramente lacrime quelle versate oggi, perché davanti alla promessa continua, insistente, perseverante, fedele del Signore della Vita Nuova e del Banchetto della Festa, noi continuiamo a dire: "Forse, non lo so, no, chissà...". Tutti noi.

Chiediamo allo Spirito Santo, fratelli, un dono grande di **umiltà**, per cui ci dia il coraggio di sederci là, pure con i vestiti stracciati. Pure, come è stato detto stamattina, ciechi, sordi, zoppi, brutti, brutti, certo, brutti. Non ci piacciamo! Però la Trinità ci aspetta.

Che tutte le promesse che il Signore ci ha fatto stamattina, si compiano, che questa nostra cecità spirituale venga guarita, per un unico fine: **alzarci e sederci a quel posto. AMEN.** []



VITA DEL GRUPPO

2

20

Conosco Franca da vent'anni e abbiamo passato anni bellissimi insieme, fin da quando i bambini erano piccoli, dall'asilo al liceo. Poi ci siamo perse di vista, <https://www.grupponotale.it/catechesi/libretti.htm> pur abitando nella stessa zona. Ma un bel

giorno ci siamo incontrate al supermercato dell'UPIM: ci siamo guardate e ci siamo abbracciate. Lei mi ha chiesto: "Come stai?". Risposi: "Come vuoi che stia? Sono devastata dal dolore! Non lo sai quello che mi è successo?". "Sì, so qualcosa". E aggiunse una domanda che mi fece sbalordire: "Ma tu, che rapporto hai con il Signore?". "Che rapporto vuoi che io abbia? Ho tanto pregato, l'ho scongiurato tanto ma: ecco i risultati!". "Dolcemente aggiunse ancora: "Hai riconosciuto davanti a Gesù la tua piccolezza? la tua nullità?". Ma che parole erano quelle? Figurati se io potevo riconoscere la mia piccolezza, io piena di orgoglio, piena di me!

Comunque Franca mi parlò del Gruppo, del RnS, era Luglio ed io, tornando a casa, pensai che erano tutti pazzi, al punto da riderci sopra. Ma Franca non mi ha abbandonata: ci sono state delle telefonate e poi un invito a cena. A casa di Franca mi sono trovata in famiglia e mio marito che era sempre molto restìo ad accettare questo tipo di inviti, per la prima volta parlò apertamente di questo suo problema. Dalle figlie di Franca, sentivo parlare del Signore in una maniera diversa da come io lo conosceva, come non avevo sentito mai.

Era un venerdì, il giorno dopo venni al gruppo solo "per vedere". Bene, io ho pianto per tutta la preghiera, però nel mio intimo insistevo a pensare che ero andata lì ... solo per vedere, e mi nascondevo dietro al pilastro (ricordate S. Maria della Consolazione?). Ma ne ricevetti una sensazione bellissima e, tornando a casa, dissi a mio marito che avevo assistito ad una preghiera "strana", che mi aveva coinvolta. Ma c'era questo canto in lingue che mi turbava. Chi sono questi? Dove sono? Ma c'era Franca, che è una persona degna di stima!

Il giorno dopo ho telefonato alle zie Suore: "Sono andata in un gruppo "strano", il "Rinnovamento nello Spirito Santo". Dall'altra parte: "Va', continua, è bellissimo!". Così mi sono sentita vincolata e da quel Sabato non sono mai mancata, se non per motivi particolari.

Frequentando ogni Sabato il Gruppo ho iniziato a capire tante cose, non è stato semmplice libera'si da tutti i pregiudizi, da quella zavorra che mi teneva prigioniera; ma con l'aiuto, la comprensione, l'accoglienza, l'affetto dimostratomi dai fratelli, piano piano mi sono abbandonata al Signore. Nel mio cuore si è accesa la speranza che, piano piano è diventata certezza, non ero più sola! C'era Gesù vicino a me! che mi ascoltava, mi consolava, mi abbracciava, mi donava la fede! La

fede, che mi ha sostenuto e mi ha dato il coraggio di andare avanti.

L'anno scorso, circa in questo periodo, aveva appena iniziato a seguire il Seminario per ricevere l'Effusione. Pregando, ho sentito il bisogno di parlare al Signore con semplicità e, allora, con tutto il cuore gli ho detto: "Signore, se Tu vuoi puoi guarire mia figlia. Ma se non è così, ti prego di suscitare nel suo cuore il desiderio della riconciliazione con Te. Per questo Ti prego, Signore, non me lo puoi negare!". Così, da quel momento, pregando ho chiesto solo questa grazia.

Ebbene, con tanta emozione e gioia, devo dire che il Signore è entrato nella vita di mia figlia e ha compiuto cose meravigliose. Gesù la sta guarendo dall'anoressia, la sta guarendo nel cuore e sta ricucendo piano piano tutte le sue ferite, che sono tante! Io spero che presto possa lei stessa venire a testimoniare. Ora si è sposata, vive in Francia, con un marito delizioso che il Signore le ha fatto incontrare proprio dopo che io avevo ricevuto la preghiera di effusione.

Vorrei precisare che tutto questo cambiamento che c'è stato nella vita di mia figlia, è avvenuto circa venti giorni dopo la mia effusione.

Durante la preghiera, il Signore mi ha parlato attraverso un passo dato ai fratelli, ve lo leggo: "Gioisci, figlia di Sion! Esulta Israele e rallegrati con tutto il cuore, figlia di Gerusalemme! Il Signore ha revocato la tua condanna, ha disperso il tuo nemico. Re d'Israele, il Signore è in mezzo a te, tu non vedrai più la sventura".

Sof
14-1

Il Signore è stato fedele, la sua Parola è Verità. AMEN.

[]

LUCIANA M. - Sono passati diversi mesi da quando è successo un fatto, che ora vi racconterò. Ho un gran batticuore perché da allora non sono mai riuscita a fare questo racconto senza piangere. Però penso che oggi non piangerò, perché voglio glorificare Dio con quanto vi sto per dire.

Devo fare due premesse. Durante una preghiera mi fu letto un passo della Bibbia, il cui senso è questo: "Figlio dell'uomo, fa' attenzione a quello che sto per mostrarti, va' e riferiscilo alla casa d'Israele". Io non ho capito bene, nel momento della preghiera, quello che il Signore doveva mostrarmi, e lo cercavo nella preghiera stessa. Poi l'ho dimenticato. Successivamente, mio marito ed io ci siamo riconciliati con una sua zia, con la quale non avevo più contatto da

Ez
40,4

molto tempo, per questioni famigliari tra i parenti di Franco.

C'era però un desiderio da parte nostra di riavvicinamento, per cui, un po' sfacciatamente, ci siamo autoinvitati da questa zia che abita fuori Roma. Siamo stati accolti con gioia e la zia ci ha presentato dei suoi parenti, fra cui una ragazza incinta, all'ottavo mese di gravidanza, di nome Susanna.

Abbiamo passato una bellissima giornata in semplicità, senza sapere quello che il Signore aveva preparato, partendo da questa giornata.

Eravamo in Quaresima, prossimi alla Pasqua. Un giorno ero al lavoro in reparto e mi arriva una telefonata. Erano quei parenti di Franco che mi avvertivano che Susanna era stata ricoverata d'urgenza nell'ospedale dove lavoro io, portata da fuori Roma, perché c'erano gravi problemi per il bambino che poteva nascere morto, oppure morire appena nato.

Sono corsa subito in sala parto. Io me la ricordavo poco perché l'avevo vista una sola volta in quella occasione che vi ho detto. Mi sono trovata davanti una creatura indifesa, quasi rassegnata da un dolore grandissimo. L'addome era gonfio, perché il liquido amniotico era aumentato a dismisura. Mi sono rivolta all'ostetrica per ricevere una parola di speranza, la quale però mi disse che per il bambino non c'era speranza a causa delle gravi malformazioni e che, comunque, sarebbe stato praticato il taglio cesareo, perché anche Susanna era in pericolo per le molteplici complicazioni in atto.

Ricordo che l'unico mio pensiero era questo: "Signore, se questo bambino deve proprio morire, fa' che almeno riceva il Battesimo".

Sono ritornata al mio lavoro, ma alla fine del turno non ce l'ho fatta ad andarmene, perché sentivo che il mio dovere era quello di stare vicino a quella persona che soffriva e aveva bisogno di conforto.

Ho assistito al parto e poiché avevo la mascherina, mi sono sentita libera di pregare, una preghiera però che non sapevo come farla, perché ero molto emozionata e addolorata per quanto stava succedendo. Mi ricordo che feci un pensiero a Padre Pio e che invocavo lo Spirito di Vita. Viene fatto il taglio cesareo e dopo poco vedo il bambino che esce senza vita dal grembo della mamma.

I medici erano molto indaffarati, c'era una brava pediatra che si vedeva che voleva salvare il bambino e, insieme a un altro medico hanno cercato in tutti i modi di rianimarlo. Il bambino veniva bucato da tutte le parti, io ero lì impotente e continuavo a dire: "Spirito

di Vita! Spirito di Vita!". Ma il cuore del bambino si era arrestato.

In quel momento la pediatra grida forte: "Bisogna battezzarlo!". Che nome ha?". Io pensavo "Giovanni", ma poi sono uscita fuori e l'ho chiesto alla zia, che mi ha risposto "Tiziano". Sono rientrata e un'altra infermiera mi ha detto: "Battezzalo tu".

So come avviene il battesimo, ma in quel momento mi sembrava di non ricordare più niente. Mi è stato detto come dovevo fare, ho preso l'acqua e l'ho versata dicendo: "Tiziano, io ti battezzo nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo". Non capivo nemmeno io quello che dicevo, però poco dopo il cuore del bambino ha ripreso a battere. Io rimanevo lì, come frastornata, il bambino l'hanno portato in sala di rianimazione dei bambini, in terapia intensiva, perché la situazione rimaneva grave.

Sono rimasta vicino a Susanna, perché volevo comunicarle appena si fosse risvegliata, che il suo bambino era nato. So per esperienza mia, che questo fa molto piacere alle mamme.

Poi è successo quello che non avrei neanche osato chiedere, veramente. Tiziano ha cominciato a riprendersi, le malformazioni non c'erano, era sempre grave, gli avevano messo delle sonde perché era pieno di liquido che non si capiva come era successo, però tutto funzionava: il cervello, il cuore. E io ero esterrefatta e pensavo: "Ma come è possibile che tutto si sia capovolto così"? Cioè, ero anch'io un po' incredula perché avevo visto veramente quello che il Signore può fare al di là di ogni aspettativa: quello che io non avrei mai osato chiedere di fronte alla realtà, il Signore lo stava facendo. Era come se in quel periodo di Quaresima, il Signore mi facesse vedere la Sua azione in quel bambino che stava vivendo una passione: era traforato, percosso, manipolato. Poi, la morte perché il suo cuore si era arrestato, non batteva più, ma infine la resurrezione.

Tiziano è riuscito a vincere, il Signore ha vinto per lui! Tiziano adesso vive, sta crescendo, è sempre sotto controllo, ma non ha niente. "Cresce come una bestia", dicono i medici, perché è molto aumentato di peso e io rendo gloria a Dio per quello che ha fatto! []

RIFLESSIONE SULLE TESTIMONIANZE

FRANCA - Non credo che sia necessario aggiungere niente a quello che

abbiamo ascoltato. Se il Signore voleva darci delle prove che Lui è la Vita, che è la Vita Nuova, la Vita impensabile per noi, non la vita che conosciamo, ma una Vita al di là di noi e, quindi, sottratta a tutte le regole che noi conosciamo della salute, della malattia, della morte, dei limiti... Ecco, se voleva darci delle prove che Lui è una Vita oltre, oltre, ce le ha date in queste testimonianze.

Voglio solo sottolineare che sia Paola, che Luciana hanno parlato della Parola di Dio. Paola ha letto il passo e ha detto: "Dio è fedele, ha mantenuto la promessa di quella Parola". E anche Luciana ha parlato della Parola di Dio e ha detto: "Poi l'ho dimenticata". Ma, vedete, Dio è così buono, che se noi ci dimentichiamo di Lui, non se la prende! La sua Bontà è così grande! E Lui è fedele anche a quello che noi dimentichiamo, perché Lui lo ha detto. Noi ci dimentichiamo, ma non importa: è detto. E' la Parola, è il Verbo, è Gesù, è il Pensiero del Padre, la Sapienza del Padre. E' vivo, esiste. Che fa che noi ce ne dimentichiamo, povera gente!? La contemplano gli Angeli, i Santi, la vive la Chiesa.

Il nostro problema è che noi ci crediamo troppo al centro dell'universo, invece non è così. Se io mi dimentico, che fa? Se ne ricorda tutto il Paradiso; se io non sono fedele, che fa? Tutti gli Angeli sono fedeli a Dio per sempre, tutti i Santi, i Martiri, le Vergini, i Confessori della fede, i Dottori della Chiesa. Voi pensate a quanti contemplano il Verbo, a quanti credono nel Verbo, e io mi devo preoccupare che mi dimentico e penso che se ho dimenticato, chissà che succede! Non succede niente, perché la fedeltà di Dio è oltre la mia povera testa, la mia povera memoria. La fedeltà di Dio è davanti all'universo intero, che tutto si inchina: dalle persone angeliche fino alle ultime formichine, fino alle stelle lontane, tutti si inchinano davanti al Verbo di Dio, fedele per sempre. ALLELUJA. []



XXIX DOMENICA DEL T.O./C

* Esodo, 17,8-13):

"... Quando Mosè alzava le mani, Israele era più forte, ma quando le lasciava cadere, era più forte Amalek. ".

* Dal Salmo 120,1-8.

Rit.: Il nostro aiuto viene dal Signore.

* 2 Timoteo, 3,14-4,2.

"Carissimo, rimani saldo in quello che hai imparato ... conosci le Sacre Scritture: queste possono istruirti per la salvezza, che si ottiene per mezzo della fede in Cristo Gesù".

VANGELO: Luca 18,1-8).

"... Il Figlio dell'uomo, quando verrà, troverà la fede sulla terra?".



O M E L I A



(P. Gianfranco Berbenni, ofm cap.)

Vediamo di cogliere motivi di preghiera, motivi di rasserenamento dello spirito, motivi di fortificazione, di forza interiore dal tema di oggi che domina la vostra giornata e credo anche i recenti incontri e, poi, dalla Parola che il Signore ha proclamato attraverso il ministero della Chiesa.

Il primo aspetto che dobbiamo porre innanzi a noi tutti, dal Papa fino all'ultimo cristiano, dai sacerdoti sino agli ultimi fedeli più semplici e anche più oppressi dall'età, oppure dalle malattie, non importa, è questo. Quello che Gesù dice a Nicodemo: "Chi non nasce dall'alto, chi non è nato dall'acqua e dallo Spirito, non può entrare nel Regno dei cieli".

Questa frase, che credo avrete meditato in abbondanza, viene a connettersi in modo molto preciso al tema della giornata missionaria, perché siamo inviati nel mondo per annunciare il Regno di Dio, per distribuire questa via del Regno dei cieli, che è obbligatoria attraverso il Battesimo. Qui ci sarebbero tante cose da rilevare, sul fatto che anche nei secoli passati, si è confuso il Battesimo

come salvezza obbligatoria, dal Battesimo come glorificazione che il Signore propone, che il Signore preordina per tutte le persone. Cioè non si tratta soltanto di nascere dall'Alto per evitare gli incidenti eterni; è qualcosa di molto di più il Battesimo: significa che, nell'acqua e nello Spirito, lo Spirito che è la vita di Dio, è l'Acqua di Dio, l'acqua che è il simbolo di questa vita, l'acqua che è il simbolo del sangue, il sangue che è il simbolo della vita per gli ebrei, il sangue che - essendo vita - è uno dei simboli dello Spirito. Quando il sangue esce dal Cuore trafitto di Gesù sulla Croce tutti questi misteri, per un cristiano sono di fondamentale importanza. Noi, molte volte, siamo oppressi dalla incertezza, dal dubbio di fede, da quel tremore dell'anima che fa dire poi al Signore: "Gente di poca fede". Oppure, come oggi dice nel Vangelo: "Ma forse quando ritornerò alla fine del tempo, troverò ancora fede su questa terra?".

Che cosa è la fede? La fede non è niente altro che vedere con gli occhi dell'anima e del corpo, **Dio in mezzo a noi**. La fede significa, in parole molto più semplici, uscire da questa celebrazione dicendo: "Io ho visto la Salvezza. Tutte le grandi o piccole sofferenze, tutte le grandi o piccole paure sono piccole cose, in confronto a ciò che io ho visto, ho toccato. Tutto ciò che pesa nella mia vita è diventato leggero, perché la **gloria del Signore** è tutt'altra cosa". Ma non so quanti tra noi escono da una celebrazione con questo cambiamento totale. Perché "nascere dall'alto" non significa soltanto "essere stati battezzati". Il Signore ci ha battezzati benissimo, sapete, perché la Trinità quando compie i suoi misteri, li compie in maniera strepitosa! Ló sanno molto bene gli Angeli, lo sanno anche i dèmoni; purtroppo, gli unici che non lo sanno molte volte siamo noi che abbiamo veramente una fede molto, molto traballante.

Questa frase di Gesù che dice: "Se voi non siete nati dall'alto non entrerete nel Regno dei cieli", attenzione che vale perché Dio ci ha battezzati, ma la nostra risposta al Battesimo da parte di Dio, quale è?

Voi sapete che il sacramento è costituito strutturalmente da due concomitanze: l'azione di Dio che è sempre stupenda e perfetta, e la nostra piccola ma perfetta **accettazione cosciente**. L'accettazione cosciente del Battesimo significa allora "accettare che l'Alto vince

gli Inferi", significa "accettare che Dio è la dimensione vera, nuova ed eterna della nostra vita". Non solo le ulcere che abbiamo non per colpa di Dio, ma per colpa nostra, per favore. Non dite che Dio-Padre, Gesù, lo Spirito Santo sono la causa del nostro mal di cuore, o del mal di piedi, dell'artrosi, ecc. No, no, non date colpe che, se con un po' di tranquillità, rivedete a casa o in chiesa con serenità, vedrete che la causa di tutte le nostre malattie, per la maggior parte siamo noi stessi e, poi, anche i nostri fratelli, i politici, tutto il mondo d'oggi. "Il mondo d'oggi" significa i peccati che hanno fatto da Adamo ed Eva in poi, gli errori industriali che hanno commesso già dalla metà del 1800 in poi: per essere nella "comunione dei santi", coscienti anche della comunione dei peccati. Perché la comunione, cioè l'unione dei misteri, non è soltanto quando le cose vanno bene: sono anche comunioni terribili tutte le violenze e tutte le superficialità di cui è costituita la nostra e l'altrui vita.

"Nascere dall'alto" significa allora veramente diventare coscienti di questi infiniti misteri. Ma diventarne coscienti non in modo emotivo, cioè di una emotività per cui, se partecipo ad una Messa in san Pietro, Dio è presente maggiormente che in una Messa semplice, normale. No, attenzione che Dio è sempre uguale nella sua gloria e nella sua onnipotenza. Il problema è il nostro occhio sul Signore che deve cambiare. E, a questo punto, andiamo a vedere qualche affermazione della splendida, stupenda, stupefacente liturgia, che sempre visita e bussa al nostro cuore battezzato per dire: "Ma ti accorgi veramente di essere **nato all'eternità, alla gioia** ? Oppure, vivi sempre nella paura di Dio, nella paura di te, nella paura degli altri, nella paura di tutti, dove basta anche una foglia per farti spaventare?".

Il primo aspetto, tra i molti, lo prendiamo da questo Salmo stupendo, che voi avete cantato insieme al ministro dell'annuncio della Parola. E' il Salmo 120, dove si dice che Dio-Padre è qualcosa di stupendamente vicino, è il primo Angelo Custode della nostra persona.

Noi, molte volte, nella nostra fede, lasciamo perdere a questo punto di definirla, non solo diciamo che è fragilissima, ma a volte è ridotta al lumicino, perché più abbiamo tristezza dentro di noi e più significa che la fede è molto fragile, chiaramente. Se voi

misurate l'angoscia che c'è anche in tante persone che frequentano i misteri di Dio, capirete quanto ha ragione Gesù nel dire: "Ma, forse, quando ritornerò troverò la fede sulla faccia della terra?".

Attenzione, non la registrazione in Parrocchia del fatto battesimale, non il fatto di esaltarci una volta alla settimana, una volta al mese, un volta all'anno! **La fede è continua visione sacramentale del Dio che sta in mezzo a noi.** E questo Dio è il primo Angelo Custode. Direi, a questo punto, è il Primo Custode, dove l'Angelo Custode, vedendo Dio-Padre, il Figlio e lo Spirito Santo, che ci custodiscono ogni giorno, in ogni istante, giorno e notte in continuo, quando esco di casa e quando entro, quando sono in qualsiasi situazione dell'anima e in qualsiasi situazione esteriore, Dio è in continuo il Custode, l'Angelo cosiddetto "Custode" si ritiene molto onorato di essere al nostro servizio, visto che l'Onnipotente è accanto a noi. Ma in questo Salmo c'è una frase che, per gli Ebrei, ha una simbologia, ha un significato, una intensità veramente particolare. Quando si dice che "il Signore è come un'ombra che ti copre", per questo motivo, stando alla tua destra, di giorno non ti colpisce il sole, né la luna di notte, il Signore ti proteggerà da ogni male, Egli proteggerà la tua vita. Per gli Ebrei, questa ombra, questa nube richiama sempre all'origine quello che è il fatto fontale dell'esodo, cioè la teofania: quando il sole, essendo molto forte di giorno, viene attutito dalla **nube** di Dio sul suo popolo. E quando la notte, essendo molto gelida nel deserto, viene ostacolata nel suo fare il male al popolo, da Dio che diventa **fuoco** per il popolo.

Di fronte a tutto questo, essendo voi persone che hanno una certa familiarità con la Parola del Signore, ricorderete la nube che diventa il Santo dei Santi, il segno della presenza di Dio. Attenzione, dire che la nube della gloria di Dio, il fuoco della gloria di Dio ci avvolge giorno e notte, significa veramente stravolgere completamente la nostra vita; significa che se noi vedessimo ciò che siamo, veramente non diremmo più al Signore: "Signore, sono solo/sola, perché sono morti tutti i miei amici". Non diremmo più al Signore, anche da giovani: "Signore, sto vivendo un periodo di angoscia totale, perché ho la sensazione che nessuno possa capire la mia vita", essendo completamente avvolti, intrisi da una gloria che è fuoco, da una gloria che è nube che ti protegge. E se anche accadesse che qualcuno nella

tua vita, persino i tuoi genitori, persino le persone più care non ti capissero sempre, a volte abbiano altri pensieri, tu nella vera fede di persona nata da Dio, nata dall'Alto, saresti sempre nella pace, perché il Signore è il tuo custode, il Signore ti accompagna sempre, in ogni momento del giorno e della notte. E il Signore ti accompagnerà non soltanto quando hai molti soldi, ma anche quando ne avessi pochi; non soltanto quando hai diciotto anni, ma anche quando (invertendo il numero) nei hai ottantuno o, al limite, anche più di cento. Quando non solo nella tua carriera tutti si inchinano a te, ma anche quando finita la carriera, nessuno si ricorda di te. Il Signore è sempre accanto alla tua vita, il Signore è l'ombra, la luce, è Colui che ti protegge da tutte le sofferenze che stanno fuori. E il dono per l'anima battezzata, come dicevano molti Santi, è **una gioia esultante continua**, non a Pasqua, Natale e Pentecoste soltanto: ogni giorno, ogni istante è Pentecoste, è Natale, è Pasqua, perché dove c'è il tuo Dio, lì c'è la felicità. E siccome Dio non ti abbandona mai (sono io che lo abbandono, ma mai Lui me, se sono stato battezzato), capite l'importanza enorme come conseguenza.

Una delle conseguenze la vorrei fare evidenziare da una preghiera che sentirete tra poco recitare (in una pessima traduzione) dopo l'Offertorio. "Pessima traduzione" perché quando si dice: "Donaci, o Padre, di accostarci degnamente al tuo altare perché il mistero che ci unisce al tuo Figlio, sia per noi principio di vita nuova", non si capisce assolutamente che quella "vita nuova" è una vita purificata dalla tenerezza di Dio.

Facevo un esempio, questa mattina, durante un ritiro a delle religiose: "La purificazione quaresimale dei tempi forti, non è tanto rinunciare alle sigarette, potete fumarne quante ne volete. Meglio, attenzione, non dovrete fumarne neanche una perché fate del male a voi stessi. Noi (direi "voi" perché io non fumo) siamo talmente insensati, che non abbiamo fede in noi stessi. Perché avere fede in se stessi significa onorare, stimare il nostro corpo, la nostra vita; per cui uno che fuma lasciatelo pure fumare, ma è un segno che non ha fiducia nella propria esistenza, per vari motivi che non stiamo adesso ad elencare.

Cosa significa questa preghiera sul testo originale? Sul testo originale, traducendola, sarebbe questo: "O Padre, ti chiediamo,

per favore, di concederci la grazia di poterti servire con i tuoi doni, con una anima libera, leggera", non solo ma "in modo che ^{siamo} purificati dalla tua tenerezza". Ricordate sempre che la Grazia è l'Amore tenero, dolce di Dio; la Grazia non è la quarta Persona della Trinità, è qualcosa di veramente consolante, direi tangibilmente tenero. Quando voi vedete una mamma che cura un bambino di pochi mesi, quella è una pallidissima immagine della Grazia del Padre, che è lo Spirito, che è il Figlio ... La preghiera continua dicendo: "Fa' che noi siamo purificati intensamente, grazie alla familiarità con questi misteri". Il testo latino si traduce: "diventare famiglia con questi misteri".

Il paragone che facevo stamattina alle Suore era questo: "Immaginate voi di essere invitate dal Papa a cena questa sera. La prima cosa che fate andate in una stireria, in un lava-secco e vi mettete dentro in una macchina, cioè guai a voi se vi trovate addosso un granellino di polvere; perché la gloria di una persona, lo splendore di quei palazzi, o presidenziali, o apostolici come volete, vi obbliga dolcemente a essere puliti, cioè ad una pulizia data dalla bellezza di chi vi ha invitato, dall'importanza di chi vi ha invitato.

La prima forma di purificazione della nostra anima, del nostro corpo sarà sempre l'amore che, nel Battesimo, Dio ha messo infinitamente nella nostra anima, nel nostro corpo, nella nostra vita.

Capite che cosa significa: "Se voi non siete nati dall'alto, non entrerete nel Regno dei cieli?". Perché siamo noi i primi a non sapere dov'è la porta dell'amore di Dio, siamo gente che continua a dire che il Regno dei cieli non esiste, perché continuamente con la testa picchia contro il muro e non sa che la porta è a mezzo metro di distanza. E continuamente ce la prendiamo con il Signore, quando la Porta del Regno dei cieli è facilissima, è stupendamente semplice ed è tremendamente, dolcissimamente presente nella nostra quotidianità.

Questi sono alcuni piccoli sondaggi su che cosa è la vita di una persona che è nata dall'Alto, di una persona che (a questo punto faccio la predica anche a me stesso) dovrebbe essere sempre in una continua tensione, in una continua attenzione: **avere sempre una gioia profonda**, perché visitati, collocati in questi misteri non si può non essere in una gioia, non emotiva esteriore, ma reale e continua. Sarà difficile, non credete. La penitenza più difficile è vivere

la gioia. Quando qualche sacerdote, in confessione vi dicesse: "Per penitenza oggi devi stare un quarto d'ora nella gioia", vedrete che sarà una penitenza molto molto difficile, specialmente se siamo persone depresse, abituate a vivere da decenni, da anni con Sorella Angoscia e ci viviamo anche molto bene, in maniera patologica, chiaramente.

Cosa possiamo chiedere al Signore in questa stupenda giornata, come tutte, in questo tempo di salvezza? Che il Signore ci guarisca le ossa dell'anima. L'anima non ha ossa, come ben sapete, ma sono piccoli paragoni, perché c'è l'artrosi del corpo, ma c'è anche l'artrosi dell'anima.

Il Signore ci guarisca dentro con la certezza che Lui sta già dentro di noi, siamo noi che non stiamo dentro di noi e non stiamo neanche con Dio.

Che il Signore ci conceda la grazia infinita di incominciare ad avere fede e la misura della nostra fede è uno specchio. Stasera a casa andate davanti allo specchio, più grande è, meglio è. Perché basta che guardiate la vostra veneranda, venerabile, onorabilissima persona e misuriate con l'intuizione (non con il termometro) quanta tristezza avete. Tanto più siete tristi e tanto meno la fede è matura, è costante, è presente in voi.

Chiediamo, allora, al Signore di **nascere dall'alto**, attraverso **una fede continua**, una fede che è testimoniata non dalle illusioni, ma da **una gioia vera e continuata**. Se di gioia ne avete poca non preoccupatevi, perché il Signore è infinitamente paziente nel soffrire con voi per le vostre sofferenze. Ma, attenzione, che il Signore **vuole** che quanto prima, anche subito, come dice nel santo Vangelo, voi usciate da una vita triste, da una vita angosciata, per essere figli di Dio, figli della Luce, figli della Gioia, figli della Resurrezione. La depressione lasciatela a quelli che giocano con la depressione, lasciatela a quelli che hanno fatto la filosofia e la teologia della depressione. Ma un vero cristiano, che è nato in Dio, non può giocare con la depressione e con l'angoscia. Agli inizi l'abbraccerà, perché ad ogni inizio spirituale si nasce nell'angoscia, ma giorno dopo giorno, stagione dopo stagione spirituale, noi camminiamo verso **una gioia infinita e una gioia continua**, perché il Signore ci ha amato e perché il Signore è il primo Angelo Custode della nostra vita. Dietro di Lui, poi, c'è il secondo Angelo Custode, che è bravis-

simo e ci sono milioni di Angeli, che fanno il tifo per noi e sono felici se noi diventeremo persone felici, distributrici di felicità ai fratelli. Questo chiediamolo attraverso lo **Spirito Santo**, che è la **Gioia** del Cuore di Dio, è la Gioia del Verbo, è la Gioia del Padre. []

[Trascrizione da audiocassetta]



PREGARE È DIRE DI SÌ A DIO

LA PREGHIERA ha lo scopo di mettere in comunicazione Dio e l'uomo. Essa presuppone la fede in un Dio perso-

nale, vivente, al quale ci si rivolge con fiducia. La preghiera continua e insistente di Mosè è garanzia di successo per Israele che combatte contro Amalek (*I Lettura*); essa, essendo un "colloquio con Dio" sostenuto dalle parole che lo stesso Spirito suggerisce, è alimentata dalla Bibbia (*II Lettura*). La Chiesa, che è "in missione tra la gente", ma pure il singolo credente debbono pregare sempre, con fiducia e perseveranza, come si legge nella Parola del Signore (*Vangelo*).

«C'era in una città un giudice... In quella città c'era anche una vedova...» (Lc 18,2-8).

Vieni, o vera Luce. Vieni, mistero nascosto.
Vieni, tesoro senza nome. Vieni, felicità interminabile.

Vieni, Luce senza tramonto.

Vieni, attesa di tutti coloro che devono essere salvati.

Vieni, risveglio di coloro che sono stati addormentati.

Vieni, o potente, che sempre fai e rifai
e trasformi con il tuo solo volere.

Vieni, o invisibile.

Vieni, tu che sempre dimori immobile
e in ogni istante tutto intero ti muovi
e vieni a noi coricati negli inferi,
o Tu, che sei al di sopra di tutti i cieli.

Vieni, o Nome diletto e dovunque ripetuto;
ma a noi è assolutamente interdetto
esprimere l'essere e conoscerne la natura.

Vieni, gioia eterna.

Vieni, porpora del gran re, nostro Dio.

Vieni, tu che hai desiderato e desideri
la mia anima miserabile.

Vieni, tu il Sole, ... poiché, tu lo vedi, io sono solo.

Vieni, tu che mi hai separato da tutto
e mi hai reso solitario in questo mondo.

Vieni, tu stesso divenuto in me desiderio,
tu che hai acceso il mio desiderio di te,
l'assolutamente inaccessibile.

Vieni, mio soffio e mia vita.

Vieni, consolazione della mia povera anima.

Vieni, mia gioia, mia gloria, senza fine...

*

S. Simeone, N.T.
Preghiera mistica

www

<https://www.gruppomaria.it/catechesi/libretti.htm>